

Campi e Cornigliano, aria pesante

STEFANO ORIGONE

NELLA pagina Facebook della Pro Loco il riferimento alle "Donne di Cornigliano", un gruppo di mogli e madri che, a cavallo tra gli anni Ottanta e Novanta, hanno combattuto una lunga battaglia contro i veleni delle acciaierie, ha un significato preciso: non ci si deve arrendere quando in ballo ci sono temi come l'inquinamento e il pericolo per la salute. Così, nel giro di poche settimane, vengono raccolte 600 firme contro i miasmi del depuratore e quei fogli finiscono in Procura. Un esposto, dettagliato, in cui gli abitanti di Campi e Cornigliano chiedono ai magistrati di indagare e capire come si possono fermare quelle esalazioni fetide che da settimane ammorbano l'aria. La gente si riunisce all'Anpi dei giardini Melis, dove viene lanciato un appello alla Regione di riprendere in considerazione lo spostamento a mare dell'impianto. «Non vogliamo che avvenga tra dieci anni, ma in tempi rapidi», tuona Riccardo Ottonelli della Pro Loco, che con il Civ sta portando avanti questa battaglia. «La gente vive tappata in casa, in

tanti lamentano malesseri, mal di testa, i genitori di tanti bambini per precauzione non li fanno giocare all'aperto». Ieri mattina all'impianto di via Francesco Rolla sono piombati i vigili del reparto Ambiente. Hanno preso campioni nelle vasche e in mare e li hanno inviati all'Arpal per farli analizzare, nel tentativo di svelare il mistero di questa puzza insopportabile.



«Le maggiori segnalazioni ci arrivano da piazza Massena, corso Perrone, via Ansaldo, villa Bombrini, dove la gente cammina con il fazzoletto alla bocca e anche le attività commerciali stanno risentendo di questa situazione». In campo scende anche il presidente del municipio Medio Ponente, Giuseppe Spatola. «Questo esposto formale alla procura raccoglie il resoconto di una situazione che non è più supportabile, ma vuole essere anche un appello alla Regione di prendere in seria considerazione i problemi ambientali che hanno ripercussioni così gravi sulla salute delle persone. Il progetto è regredito a zero e ci allarmiamo quando sentiamo dire dalla Regione che

non è più una priorità». Nel mirino con l'inchiesta su Scarpino era finito il percolato; ora è l'impianto, che secondo Pro Loco e Municipio non è più in grado di soddisfare le esigenze di un'area che negli anni ha avuto una grande trasformazione. «Il depuratore è sottodimensionato - va avanti Riccardo Ottonelli -, ma soprattutto la tecnologia è obsoleta e non si possono fare tapulli come mettere dei teli precari per impedire alle esalazioni di disperdersi nell'aria». Il sovraccarico, le migliaia di utenze che si sono allacciate, hanno come rallentato una macchina che ormai ha fatto il suo tempo e che necessita di migliorie o, addirittura, di venire sostituita, con un'altra più performante.

«Comune e Regione, non possono fare finta di niente perché qui la gente non è solo esasperata, ma ha paura di convivere con un depuratore da cui ogni giorno, a ogni ora, fuoriescono esalazioni insopportabili. D'inverno la situazione era più controllabile, ma ora con il caldo non si può obbligare centinaia di famiglie a murarsi vive in casa».

REIPRODUZIONE RISERVATA

Esposto residenti
contro i miasmi
Controlli dei vigili
al depuratore



PONENTE SOTTO ASSEDIO
Il percolato di Scarpino prima ora i miasmi del depuratore. Non c'è pace a Cornigliano

